

CITTÀ DI FIGLINE E INCISA  
VALDARNO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

ANDREA GRECO

# UN ALLIEVO DI GIUSEPPE FRITTELLI.

ANTONIO DEGLI INNOCENTI, CIABATTINO,  
MAESTRO E FOTOGRAFO A LA MASSA DI INCISA VALDARNO.

MICROSTUDI 63



Edito dalla Città di Figline e Incisa Valdarno nel 2022  
e in distribuzione gratuita.

ISBN 9791280719027

*In copertina:*

Il maestro Degli Innocenti in abito da direttore della Filarmonica (1892)

ANDREA GRECO

# UN ALLIEVO DI GIUSEPPE FRITTELLI.

ANTONIO DEGLI INNOCENTI,  
CIABATTINO, MAESTRO E FOTOGRAFO  
A LA MASSA DI INCISA VALDARNO.





## Premessa

*La grande storia è fatta di piccole, singole storie ed è compito inesauribile di ogni ente locale il valorizzare la conoscenza del proprio territorio, delle vicende che lo compongono, per contribuire alla costruzione – mai conclusa – della nostra Storia.*

*Raccontare il passato dei nostri luoghi, infatti, ci permette di apprezzarne la complessità che la frequentazione abituale può nascondere. La storia di vita di Antonio Degli Innocenti, ad esempio, è un modello di orgogliosa ascesa sociale che non sfuggirebbe in qualcuno dei tanti, edificanti racconti ottocenteschi sull'importanza dello studio e del lavoro onesto e caparbio.*

*Il suo amore per l'insegnamento per tutti, a partire dai più poveri, lo definisce a tal punto da farne il modello ideale del "maestro" che, con il suo spirito di servizio, ha giocato un ruolo così importante nella seconda metà dell'ottocento per la formazione delle nuove generazioni di un'Italia ormai unita.*

*Mi sembra, quindi di buon auspicio, che proprio lui segni un nuovo inizio per i "Microstudi", interrotti dalla pandemia e che qui riprendono corso: oggi, come sempre, sono necessari dei buoni maestri.*

Carlo Benedetti  
Esperto di attività culturali  
Comune di Figline e Incisa Valdarno

## RINGRAZIAMENTI

*Si ringraziano per la collaborazione e il prestito delle fotografie:*

Furio Chiodi, Ferdinando Naldi, Vanna Naldi, Roberto Zuri, gli Eredi del maestro Antonio Degli Innocenti, e in particolare Marisa Manetti pronipote e testimone degli ultimi anni del bisnonno, Camillo Superbi per le immagini di casa Peruzzi, Silvano Guerrini per il restauro digitale delle foto, Raffaella Marconi già Responsabile della Biblioteca Comunale di Bagno a Ripoli, il Geom. Tiberio Sorani, già Responsabile dei Servizi Anagrafe e Stato Civile del Comune di Incisa Valdarno e il personale della Biblioteca Comunale di Incisa Valdarno.

Andrea Greco

## Un allievo di Giuseppe Frittelli. Antonio Degli Innocenti, ciabattino, maestro e fotografo a La Massa di Incisa Valdarno.

*«...Fui ciabattino e calzai più di un piede...»*

Antonio Degli Innocenti nacque ad Incisa Valdarno nella frazione de La Massa l'11 gennaio 1852 da Ferdinando e Giuseppa Ermini; attualmente non sono noti né la professione del padre né il numero dei fratelli, dei quali peraltro si hanno tracce da fonti indirette. Certamente i genitori non coltivavano la terra, ma dovevano appartenere a quella classe artigianale fornitrice di prodotti e di servizi a quanti erano impegnati nell'agricoltura, attività prevalente nel territorio.

Nel comune di Incisa, come in tutta la Toscana, era allora in vigore il contratto di mezzadria con il quale il padrone concedeva la terra al colono, perché la mettesse a frutto dietro compenso di metà del raccolto e di altre quote variabili secondo i patti. Le unità familiari erano costituite da gruppi di dieci, dodici persone; spesso anche di più. Essendo l'unità lavorativa fondamentale, la famiglia doveva lavorare sul terreno dall'alba al tramonto, indipendentemente dall'età dei componenti, dai tre, quattro anni sino alla vecchiaia. Questo a causa sia dell'arretratezza delle tecniche di coltivazione, sia della mentalità dei padroni ai quali la particolare natura del contratto consentiva interventi continui anche sulla vita interna del gruppo familiare, come ad esempio sui matrimoni, sull'istruzione, sul numero complessivo dei membri che potevano gravare sullo stesso podere<sup>1</sup>. Dopo l'Unità, la situazione dei contadini e dell'agricoltura peggiorò ulteriormente con l'avvento della nuova proprietà borghese, consolidatasi con l'erosione dei vecchi patrimoni nobiliari. Questa non si mostrò diversa dalla conduzione nobiliare, tese essenzialmente ad integrarsi allo stile della vecchia proprietà, ereditandone numerosi atteggiamenti e comportamenti economici, imponendo ai contadini ulteriori patti, fortemente gravati da tracce di servilismo e di efficientismo produttivo. Il regime fiscale introdotto dopo il 1861 con l'avvento di nuovi dazi ed imposte gravanti per lo più sull'agricoltura, contribuì ad erodere gravemente i margini di

sopravvivenza delle famiglie contadine: la tassa sul macinato, entrata in vigore il 1° gennaio 1869, colpì generi di larghissimo consumo tra le masse come grano, segale, granturco, avena, legumi secchi, castagne. Fu per questo una tassa particolarmente odiata dalla popolazione, poiché non solo colpiva i meno abbienti in modo diretto, ma lo faceva in modo particolarmente difficile da evadere: il sistema di riscossione dell'imposta era infatti molto semplice ed efficiente. Sull'albero di ogni macina autorizzata veniva applicato dall'autorità fiscale uno speciale contagiri sigillato che determinava l'ammontare della tassa che il mugnaio riscuoteva per poi versarla allo Stato. Ciò determinò direttamente la chiusura di una grossa percentuale dei mulini allora attivi, indirettamente un aggravio delle condizioni economiche delle masse popolari e contadine.

La tassa sul macinato venne abolita solo nel 1880 dopo l'avvento al governo della Sinistra del Depretis, ma nei ventuno anni che restò in vigore innescò un processo irreversibile di impoverimento che culminò con la crisi di fine secolo e con i moti del pane del 1897-98. Quindi a causa delle imposte, tasse, percentuali e prestazioni ai padroni dei fondi, la famiglia contadina ricavava dal proprio reddito un utile estremamente basso che spesso sconfinava nel passivo. Questa situazione era inoltre variabile a seconda della natura dei terreni e della conformazione dei suoli: nel territorio di Incisa Valdarno questo si traduceva in un indice verso il basso per la prevalenza di terreni di monte e per la particolare morfologia climatica del territorio. Tutto ciò era già stato messo in risalto dal Vicario Granducale Francesco Dragoni che nella sua Relazione del 1817 metteva in risalto la condizione particolare del territorio di Incisa dove: «sebbene la Comunità abbia tanto minor popolazione di quella di Reggello e più risorse per la classe indigente, sia per il passo della Strada Arretina, sia per la strada diretta alla Capitale... nonostante esistono in essa molte famiglie indigenti alle quali fa d'uopo provvedere d'una mano d'opera sicura per alimentare le loro famiglie»<sup>2</sup>. L'economia incisana non subì comunque variazioni di rilievo, tanto che una seconda Relazione Vicariale del 1835 rilevava ancora che: «Incisa si può chiamare il ricovero de più miserabili di quei dintorni. e se si prescinde dai cosiddetti trapeli pei Barrocci e per i legni di vetture, non avvi altra industria, è inutile parlare di commercio e di traffici»<sup>3</sup>.

Ad Incisa la mezzadria era la forma di conduzione agricola prevalente, ma sul territorio era presente anche una forte quantità di braccianti pagati a giornata, e non per tutto l'anno; costoro inoltre non godevano del privilegio mezzadrile della casa poderalo. Era quindi loro compito aggiuntivo provvedersi di una qualche forma di abitazione dove stabilirsi con la famiglia, in condizioni igieniche e sanitarie facilmente immaginabili.

Dopo l'Unità, con l'entrata in vigore della legge che prevedeva l'istruzione elementare obbligatoria a carico dei Comuni (legge Casati 13 novembre 1859), sembrò inserirsi nel tessuto sociale un nuovo fattore di miglioramento e sviluppo, ma si trattava di un progresso più di facciata che di sostanza. La mezzadria costituiva anche in questo caso il vero arbitro della situazione. La sua stessa struttura produttiva e la relativa distribuzione temporale nel corso dell'annata agricola prevalevano in modo assoluto sul diritto all'istruzione e sulla lotta all'analfabetismo nelle campagne. Le percentuali relative all'evasione scolastica nei fanciulli in età di obbligo erano elevatissime. In una relazione ufficiale del 1870 relativa al territorio di Montevarchi, ma estensibile e compatibile con ampie zone del Valdarno Incisa compresa, si afferma che nell'anno suddetto esistevano nel territorio 34 classi maschili e 27 femminili su una popolazione di 70.327 abitanti, cioè una classe ogni 1.153. La situazione era migliorata perché nel decennio precedente la proporzione era di una classe ogni 3.256 abitanti: «Nonostante il notevole incremento, il numero dei frequentanti le scuole maschili e femminili e serali era nel 1870 sempre modesto, non rappresentando che il 4% della popolazione».<sup>4</sup>

Questo anche perché e a lungo, nella storia della scuola italiana, l'istruzione primaria è stata concepita senza una reale cognizione della distribuzione territoriale della popolazione scolastica. Scriveva infatti ancora in età fascista lo studioso Francesco Guicciardini: «L'insegnamento primario è ordinato in guisa, come se tutta la popolazione fosse agglomerata nei paesi. Chi ha mai pensato di farlo pervenire alla popolazione sparsa nella campagna in modo che ne potesse approfittare anche la classe colonica?».<sup>5</sup>

A Incisa fino al 1880 non esisteva che una sola scuola nel capoluogo con due maestri pluriclasse, nonostante che la stragrande maggioranza degli abitanti (3.619 nello stesso anno) risiedesse in case sparse

ed in minuscole frazioni del vasto territorio comunale. La frazione La Massa dove era nato Antonio Degli Innocenti distava dal capoluogo poco più di un chilometro e mezzo ed era un borgo a prevalente economia mista. Vi esercitavano sia le attività legate al transito, come maniscalchi, carradori e bettolieri, sia quelle tipiche artigianali e commerciali come bottai, falegnami, calzolai e commerci di generi misti (i cosiddetti Appalti). Esistevano inoltre limitate attività di filatura e tessitura legate al lino, alla stoppa e alla seta. In quest'ultimo caso la lavorazione a domicilio era la tipologia storicamente determinata e prevalente. Non esisteva la scuola elementare. Nel 1865 Ferdinando Degli Innocenti, padre di Antonio, morì lasciando la famiglia in serie difficoltà tanto che quest'ultimo, dopo aver interrotto gli studi fu costretto ad entrare a bottega dal nonno, per imparare il mestiere del calzolaio. Aveva allora tredici anni. Non sappiamo molto del periodo successivo, ma certamente lo stimolo dello studio dovette restare ben radicato in lui, tanto da portarlo il 13 ottobre del 1880, all'età di ventotto anni, al conseguimento della patente di maestro di grado inferiore. Qualche anno prima, il 30 settembre del 1875, aveva sposato Faustina Cesira Jacopozi, appena in tempo per vedere la nascita della prima figlia, Lida Innocente, avvenuta il 12 ottobre seguente.

Dall'atto di matrimonio apprendiamo che nel 1875 Antonio esercitava ancora la professione di calzolaio e che la moglie era invece tessitrice e "illetterata". L'anno scelto non era dei più favorevoli, ma le condizioni della futura sposa non lasciavano ampia scelta. Il 1875 fu infatti per Incisa uno degli anni più cupi fra quelli che allora furono definiti "gli anni della fame". Scorrendo le statistiche dell'anagrafe vediamo che su una popolazione di 3.551 abitanti si ebbero nel territorio del comune 170 nascite a fronte di ben 260 decessi, dato che rimarrà in assoluto il più elevato dall'Unità sino ai giorni nostri.<sup>6</sup>

Gli anni fra il 1874 e il 1882 furono nel Valdarno superiore, come nel resto d'Italia, anni di recessione e di carestia che un giornale di Montevarchi così descriveva il 12 dicembre 1879: «Magra e fredda come quelle di tutta Italia è questa mia corrispondenza. La situazione si riassume in queste tre parole terribili: neve, miseria, fame. Da sei giorni Montevarchi giace silenzioso avvolto nel bianco mantello che si stende dalle Alpi alla estrema Sicilia, e da sei giorni la condizione degli operai e dei poveri del paese si è oltremodo peggiorata. Le campagne coperte di

neve si rifiutano a dare lavoro a chi ne trae il campamento...». <sup>7</sup>

In questo cupo quadro si colloca “naturalmente” l’impennata di quel dato statistico che da sempre è l’indice sociale più probatorio: la mortalità, quella infantile in particolare. Dall’Archivio Storico del Comune di Incisa abbiamo tratto queste testimonianze relative ad abitanti della frazione La Massa: «Sussidio latte n. 34. L’anno 1873 a questo dì sei di ottobre... Viene esaminata la domanda di sussidio latte avanzata da Innocenti Annunziata della Massa per la prosecuzione di esso di altri tre mesi. Veduti i certificati medici uniti alla istanza suddetta, Considerando che da come risulta dai certificati suddetti sussista nella madre l’impotenza ad allattare e che la condizione economica dei richiedenti è sempre delle più deplorabili Determina il sussidio mensile di L. 4,50 concesso a Innocenti Nunziata e Becucci G.B. sarà concesso anzi continuato per la prima a tutto il 28 dicembre c.a. e per l’altro a tutto il 10 marzo 1874, sempre però restino in vita fino a tali epoche i bambini a cui riguarda il sussidio concesso».

Più oltre, il 18 agosto 1875 un certo Francesco Jacopozzi della Massa, forse parente della moglie di Antonio, espone istanza per un mese di sussidio latte, sussidio che gli viene concesso: «*nonostante la morte del bambino avvenuta 15 giorni dopo la nascita*». <sup>8</sup> E scorrendo si possono trovare numerose altre istanze sullo stesso tono e contenuto, molto più eloquenti nei loro scarni verbali burocratici di qualunque possibile commento.

In questo contesto va collocato l’inizio dell’opera di Antonio Degli Innocenti, quell’opera di promozione culturale e sociale che caratterizzerà il resto della sua vita. Già dai primi tempi dopo il matrimonio e forse in coincidenza con la parte finale degli studi per maestro, egli si era impegnato con la moglie Cesira in corsi privati di alfabetizzazione primaria, tenuti certamente presso la propria abitazione a La Massa e forse anche in locali forniti da terzi che al momento restano ignoti. Questi corsi erano sia serali, sia festivi, a seconda della disponibilità degli alunni le cui età erano le più diverse. In attesa della patente di maestro egli continuava infatti a esercitare il mestiere di calzolaio, unica e certa fonte di reddito. In questa attività didattica era coadiuvato dalla moglie che, benché “illetterata” si occupava di insegnare “lavori muliebri” e per qualche tempo da una zia non meglio identificata. I corsi riscuotevano molto successo di popolo, non solo perché erano

gratuiti, ma soprattutto per lo zelo e la passione stessa che il futuro maestro vi metteva. Questo successo venne sancito anche da un primo attestato di lode che il comune di Incisa gli rilasciò il 16 settembre 1879 per i corsi serali diurni e festivi per adulti e bambini che vi venivano gratuitamente impartiti.

Nell'ottobre 1880 Antonio conseguì la necessaria patente di maestro e questo gli consentì di aspirare legittimamente al riconoscimento di quell'opera educativa che esercitava già da tempo insieme alla moglie ed alla zia. Nel luglio 1881 il comune di Incisa gli rilasciò un secondo attestato a conferma del precedente, ed è così che nell'ottobre seguente giunge in Consiglio Comunale una chiara e dettagliata petizione:

«10 Ottobre 1881. Istanza degli abitanti della Massa per ottenere il concorso del Comune nel mantenimento di una Scuola Mista in quella frazione. Essendo pervenuta ricoperta di ben 42 firme una istanza degli abitanti della frazione Massa colla quale domandano che il Comune voglia concorrere al mantenimento di una scuola privata mista... alla cui direzione proporrebbero venisse posto il sig. Degli Innocenti Antonio Maestro approvato e patentato e attualmente privo di mezzi di sussistenza... Veduto che più e più volte gli abitanti di detta frazione si sono mossi a chiedere non solo al Comune ma pure all'autorità provinciale scolastica l'impianto di una vera e propria Scuola Mista... [omissis] Delibera di accogliere in massima, e conforme accoglie l'istanza, inviandola alla Giunta...».<sup>9</sup> La scuola pertanto viene riconosciuta con sussidio annuale nella parte facoltativa del bilancio, senza alcun impegno di stabilizzazione da parte del Comune stesso. Forte di questo primo successo il maestro Degli Innocenti prosegue nei suoi corsi di alfabetizzazione e nel maggio 1882 istituisce: «...un Teatrino Educativo, allo scopo di beneficiare col ricavato in denaro, gli alunni poveri di quella scuola».<sup>10</sup> Tale iniziativa, oltre allo scopo della beneficenza, si prefiggeva anche quello, non secondario, del coinvolgimento attivo e del recupero culturale di bambini e adulti che, insieme al maestro e alla sua consorte Cesira, rivestivano il ruolo di spettatori ed attori al tempo stesso. Dal 1° gennaio 1883 infine la scuola privata mista sussidiata della frazione Massa viene convertita in scuola comunale: «...per i lusinghieri risultati ottenuti... e più ancora per lo zelo ed amorevolezza con cui l'Insegnante dirige la Scuola stessa...».<sup>11</sup>

Al maestro verrà imposto l'obbligo: «senza per questo mai pretendere alcun corrispettivo dall'Amministrazione Comunale, di farsi coadiuvare dalla di lui Moglie per ciò che riguarda i lavori muliebri della Sezione Femminile». <sup>12</sup> Tra questi successi professionali ed umani si inseriscono due note tristi che ci ragguagliano ancora su quello che era uno dei più gravi problemi dell'epoca, e del quale abbiamo fatto cenno in precedenza: la mortalità infantile. Tra il novembre 1881 e il febbraio 1882 la famiglia Degli Innocenti perde due figlie: Dina morta a 15 mesi e Maria Pia, a tre anni e mezzo. <sup>13</sup> Nel marzo 1885 il maestro della Massa si decide infine a chiedere un contributo per le Scuole serali che aveva organizzato volontariamente e gratuitamente già da vari anni, recandosi spesso anche presso le abitazioni di quanti non potevano frequentare di giorno la scuola, questo indipendentemente dalla loro età. Domanda almeno cinquanta Lire di rimborso spese. Gliene verranno concesse 30 «...per una sola volta...». <sup>14</sup> Il 6 febbraio 1886 comunque lo stesso comune di Incisa gli rilascerà un Diploma di Encomio particolare: «Per avere impartito gratuitamente per quattro anni di seguito le lezioni serali agli adulti della Massa». <sup>15</sup> Nel frattempo la famiglia Degli Innocenti si era arricchita di altre nascite che avevano costretto la moglie Cesira a lasciare l'insegnamento dei "lavori muliebri" alla sola zia del marito. Dopo la morte in tenera età delle due figlie Maria Pia e Dina, era rimasta la sola primogenita Lida, nata pochi giorni dopo il matrimonio nell'ottobre 1875; a questa si aggiunsero in seguito Virginia e Olimpia, nate rispettivamente nel 1883 e nel 1885, in opportuna coincidenza con la stabilizzazione dell'insegnamento e con un deciso miglioramento delle condizioni economiche della famiglia che continuava a risiedere nella frazione La Massa.

Dal punto di vista didattico l'opera del maestro Degli Innocenti contribuì notevolmente ad accrescere il livello di alfabetizzazione e di emancipazione sociale degli abitanti del territorio che riconobbero in lui un vero e proprio benefattore, non calato dall'alto come le elemosine o i sussidi comunali, ma radicato nel loro stesso ambiente, espressione della loro stessa istanza di promozione culturale. <sup>16</sup> Anche a livello ufficiale non mancarono altri riconoscimenti: nel mese di gennaio 1886 gli furono rilasciati due Attestati di Lode, rispettivamente dal Comune di Incisa e dal Sovrintendente della scuola. A questi si aggiunse nello stesso mese un Encomio particolare rilasciato dal Regio

Ufficio Scolastico della Provincia di Firenze: «...per le ottime prove date come Maestro e come Educatore durante i quattro anni di pubblico insegnamento».<sup>17</sup>

Forte di queste gratifiche, ed evidentemente desideroso di trasferirsi in un centro più popoloso, il maestro Degli Innocenti nello stesso anno fece domanda di insegnamento al sindaco del comune di Bagno a Ripoli nel cui territorio si era reso disponibile un posto nella scuola elementare maschile della frazione di Antella. Le sue ottime credenziali, unitamente al suo essere residente nella provincia di Firenze lo posero in posizione di assoluta prevalenza, tanto che lo stesso Segretario del Comune di Bagno a Ripoli, Luigi Torrigiani, ne informò il Sovrintendente Scolastico per il territorio, Ubaldino Peruzzi, dandone per scontato il suo parere favorevole.<sup>18</sup> Il 12 febbraio 1886 il Consiglio Comunale lo confermò nel posto di maestro della scuola elementare maschile di Antella, ove nel marzo successivo egli si trasferì con la moglie Cesira, la zia e le tre figlie.

Il trasferimento all'Antella non fu dovuto soltanto al buon esito delle prove di concorso, ma anche ad una lettera di raccomandazione che il maestro Giuseppe Frittelli di Figline scrisse ad Ubaldino Peruzzi allora Soprintendente Scolastico del Comune di Bagno a Ripoli da cui dipendeva la scuola di Antella.

Scrivendo il Frittelli:

«Figline, 7 gennaio 1886. Illustrissimo Sig. Commendatore. Replico alla sua gentilissima lettera immediatamente... Quanto all'Innocenti, era maestro a La Massa, comune dell'Incisa. Debbo dire a Vostra Signoria ch'egli è un buono e bravo maestro. È stato mio alunno e lo conosco bene. Ha la Patente di grado inferiore ma in breve può prendere l'esame superiore perché studia continuamente. Io lo raccomando alla Signoria Vostra Illustrissima sicuro di farmene onore e d'acquistare sempre più la sua benevolenza. Distinti e sinceri ossequi dal suo Giuseppe Frittelli».<sup>19</sup>

Infatti da quando il Frittelli aveva iniziato a Figline corsi serali e festivi gratuiti anche per la preparazione al diploma di maestro o per altri svariati indirizzi, molti nel territorio ne avevano tratto vantaggio, con ottimi risultati. Tra questi ci fu, come visto nella lettera precedente, anche il Degli Innocenti che come visto aveva dovuto interrompere gli studi alla morte del padre nel 1865.

Primogenito di una numerosa famiglia in cui il mestiere prevalente tramandato era quello del ciabattino, si piegò alla necessità entrando nella bottega del nonno. Colse però al volo l'opportunità offerta dai corsi del maestro di Figline e divenne suo alunno.

A questo proposito ci piace riportare un curioso episodio riferito da Giovanni Magherini Graziani nella sua biografia del Frittelli, episodio non bene collocabile in un tempo preciso ma in cui ci par verosimile riconoscere le tracce di un singolare rapporto didattico/assistenziale tra i due personaggi.

Scrive dunque il Graziani: «A questo proposito ecco quel che mi narrò il figlio minore del Frittelli, Ugo: "Quando io insegnavo da poco nella scuola tecnica di Montevarchi il sabato sera tornavo a casa... La prima visita era al povero babbo che si tratteneva a scuola sino a tardi... Un giorno il babbo era uscito ed io andai a sedere al suo posto. Nell'allungare un piede sotto al banco sentii che c'era roba... e vidi che erano scarpe vecchie ammontate. Spinto dalla curiosità domandai alla custode cosa volessero dire tutte quelle scarpe ed ella mi rispose che il babbo le comprava, le faceva accomodare e poi le dava ai ragazzi più poveri perché non venissero a scuola scalzi"». <sup>20</sup>

Come non sospettare che in questo duplice rapporto di assistenza didattica da una parte e prestazione d'opera dall'altra non ci possa essere stata una mutua intesa tra maestro e scolaro, entrambi provenienti da ceti sociali ove povertà e bisogno scandivano la stessa esistenza quotidiana?

Come già visto, il Degli Innocenti sin dal 1878, non ancora diplomato, volle seguire l'esempio del suo maestro organizzando a La Massa corsi serali e festivi per quanti volessero apprendere a leggere, scrivere e far di conto. Li teneva spesso in bottega o a domicilio ovvero in qualunque luogo fosse possibile organizzare con profitto delle lezioni.

Quando poi nel 1881, in seguito alla petizione popolare, il Comune di Incisa fu costretto a riconoscere il successo dell'iniziativa, arrivò anche una sede apposita grazie all'appoggio della famiglia Dell'Ogna, una delle principali nel comune, che si incaricò anche degli arredi necessari. <sup>21</sup>

La voce del successo dell'iniziativa si diffuse rapidamente tanto che nel settembre 1882 persino il comune di Figline chiese a quello

di Incisa che gli alunni della frazione del Brollo potessero frequentare i corsi de La Massa.<sup>22</sup>

Nello stesso anno la scuola era stata visitata da un allora famoso pittore genovese, Giuseppe Isola, ospite a Figline del Graziani. Ne restò ammirato. Come ricordo della visita e del plauso ricevuto il Degli Innocenti volle comporre, come suo stile, alcuni Sonetti d'occasione anche a ringraziamento della generosità dell'Isola che, a testimonianza della propria stima, volle donare al maestro una spilla d'oro, un suo quadro e un suo ritratto in foto con dedica.

Sempre nello stesso anno il Degli Innocenti, seguendo la sua facile vena poetica compose un altro Sonetto, questo dedicato al suo maestro Frittelli in occasione del suo onomastico.

Pur non essendo un capolavoro di metrica, il Sonetto costituisce un'ulteriore testimonianza del legame di amicizia esistente tra i due (riportiamo i Sonetti in Appendice).

Con il trasferimento da La Massa a l'Antella questo legame crebbe ancora in qualità: entrato infatti nell'ambito dei Peruzzi come Segretario di Ubaldino e di Emilia il Nostro, tra le altre incombenze, ebbe anche quella di informatore degli umori socio-politici del territorio Valdarnese, come testimoniato dalle numerose lettere conservate nel Fondo Peruzzi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Avendo ancora a La Massa fratelli, nipoti e vari altri interessi vi si recava regolarmente e nell'occasione non mancava di incontrarsi con il maestro Frittelli che, a sua volta, lo incaricava di ambascerie e commissioni presso i Peruzzi, Emilia in particolare, centro assoluto dell'omonimo Salotto.

In questo delicato ruolo i due si trovavano quindi a ricoprire la davvero singolare funzione, se così si può definire, di "Occhi ed Orecchi" dei vasti interessi della "Signora Emilia", cui riferivano regolarmente fatti e voci.

Di ciò e d'altro fa fede la seguente lettera scritta a quattro mani dai due:

«Di Casa, 17 luglio 1889 Ill.ma Sig.ra Marchesa Emilia

Le domando scusa se ho trattenuto qualche giorno l'amico Innocenti perché volendo ritrattare in gruppo la intera famiglia e mancando mio figlio Gino per essere agli esami di Licenza Liceale, non ho potuto fare in altro modo. Son certo che Ella mi perdonerà. Accludo lettera dell'amico.

Gent.ma Sig.ra

prendo la penna lasciata or ora dal mio ottimo signor Maestro per dirle che il mio ritorno all'Antella è ormai differito sino a lunedì e il motivo glielo ha già detto il mio signor Maestro stesso dal quale io sono con tutta la famiglia sin dallo scorso lunedì.

Stiamo tutti benissimo e la mia macchinetta ha qua divertito moltissimo e spero far vedere qualcosa anche a Lei di quel che ho fatto qua. Avrò dunque piacere di trovarmi da Lei martedì sera e se lo desidera anche la mattina...». <sup>23</sup>

Come già appurato, è in casa Peruzzi che il Degli Innocenti iniziò ad appassionarsi alla fotografia, grazie all'incontro dei diversi "Dilettanti" di quest'arte assidui frequentatori del Salotto dell'Antella; è appunto in questa lettera che troviamo il primo accenno a questa sua nuova attività tramite quella fotografia di gruppo che sta per essere fatta alla famiglia Frittelli con quella "macchinetta" che fa divertire tutti.

Purtroppo non abbiamo copia di quell'immagine data la grande dispersione che tutte le carte e le fotografie del Degli Innocenti hanno subito dopo la sua morte. <sup>24</sup>

Sappiamo dalle lettere di molti ritratti eseguiti alle personalità che frequentavano il Salotto dell'Antella, di questi però ne sono rimasti pochissimi.

Recentemente in una Fiera Antiquaria valdarnese è emerso un piccolo lotto di fotografie con il suo timbro, soggetti per lo più non identificabili ad eccezione di alcuni con delle scritte sul retro. Tra queste un ritratto di Isidoro Del Lungo e consorte che qui proponiamo come valido esempio dell'alto livello qualitativo raggiunto dal nostro fotografo. <sup>25</sup> Poche altre recano, oltre al timbro, scritte che identifichino il soggetto, tra queste tre scattate a La Massa: una al fratello Geremia con moglie, figli e "compagnia", una seconda ad una donna (amica? parente?) a nome Gina, infine una terza con una combriccola di bambini di varia età ed estrazione.

Certo le foto scattate nel suo luogo natale dovevano essere molte di più, amici, luoghi oppure semplici curiosi; come ben si sa nell'Italia storica l'arrivo del "Fotografo" costituiva un'occasione da non lasciarsi sfuggire, da qui la caratteristica di certe foto d'epoca "en plein air" affollatissime, dove anche gli animali parevano essersi messi in posa... Ma

non solo nell'Italia storica: i miei ricordi di fotografo in movimento sono ricchi di persone di ogni età ansiose di essere riprese, non parliamo poi dei bambini...

Questo ovviamente avveniva prima dell'avvento dell'era digitale che ha prodotto una sorte di "banalizzazione" della stessa fotografia.

Come testimoniato dalle lettere conservate nel Fondo Peruzzi, l'amicizia tra i due maestri valdarnesi fu lunga, costante e collaborativa al punto che quando nel 1894 il Frittelli iniziò delle pratiche per ottenere una Pensione per "Meriti di Insegnamento" fu proprio l'amico Degli Innocenti a raccomandarlo presso l'onnipotente Signora Emilia al fine di accelerare la pratica stessa, un gesto a ricambiare quello del gennaio 1886 quando fu il Frittelli scrivendo a Ubaldino a raccomandare l'assunzione dell'amico nella scuola dell'Antella.

Ambedue di umili origini, contadino il primo, ciabattino il secondo, seppero entrambi comprendere l'assoluta necessità di elevare il livello culturale popolare, tramite un'istruzione che desse gli strumenti necessari per una partecipazione attiva alla vita sociale e politica; come il maestro Frittelli gettò le basi, le fondamenta per la costruzione del sistema educativo nel territorio del Valdarno, così il maestro Degli Innocenti fece, prima in quello dell'Incisa, ove ancora esiste la scuola de La Massa da lui fondata, poi dal 1886 nel territorio di Bagno a Ripoli sino al pensionamento nel 1923. Quaranta anni dedicati all'istruzione popolare, prima come semplice maestro, poi come Direttore Didattico: se però il primo ebbe i doveri riconoscimenti in vita e dopo, del secondo, a parte le ricerche di chi scrive, è stata del tutto rimossa la memoria, al punto che pur avendo egli donato al Comune nel 1925 con cerimonia ufficiale, il proprio Archivio Didattico e la Biblioteca, di essi non è rimasta oggi alcuna traccia.<sup>26</sup>

Antonio Degli Innocenti morì nella sua abitazione di Bagno a Ripoli nel novembre 1934 ed è sepolto con la moglie al Cimitero del Pino a Firenze.

## NOTE

<sup>1</sup> Per maggiori notizie in merito si veda G.B. Ravenni, *Il modello dell'industria agraria Toscana*, Bagno a Ripoli. Territorio, memoria, identità. C.E.T. Firenze 2003; S. Venni, *Il movimento contadino nel comune di Bagno a Ripoli fra cattolici e socialisti. 1900-1922*. Edizioni C.R.C. Antella 1991; E. Sereni, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Torino Einaudi 1971.

<sup>2</sup> M. Tarassi, *Storia di Incisa Valdarno*, in *Incisa. Alla scoperta del castello in riva all'Arno prima dimora del Petrarca*. Comune di Incisa Valdarno 2004, p. 55.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *La Storia del Valdarno*, vol. 4, San Giovanni Valdarno, S. Landi 1980-83, p. 235.

<sup>5</sup> F. Guicciardini, *Le recenti agitazioni agrarie in Toscana e i doveri della proprietà*, in *La mezzadria negli scritti dei Georgofili*. Firenze 1935, pp. 132-33. Proprio per rispondere a questa domanda ancora irrisolta ed in alcuni aspetti aggravata, negli anni '50 impostò il proprio lavoro di istruzione popolare e contadina Don Lorenzo Milani, prima nella parrocchia di San Donato a Calenzano, poi in quella montana di Sant'Andrea a Barbiana, nel Mugello.

<sup>6</sup> P. Bandettini, *La popolazione della Toscana dal 1810 al 1959*. Firenze 1961, p. 107.

<sup>7</sup> *La Storia del Valdarno*, cit. p. 235

<sup>8</sup> Archivio Storico del Comune di Incisa Valdarno. Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 1873 al 1879. Sussidi latte, n. 34, n. 243. D'ora in poi A.S.C.I.V. (il corsivo è nostro).

<sup>9</sup> *Ibidem*, Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, n. 79 del 10 ottobre 1881, c. 168 v.

<sup>10</sup> Archivio Storico del Comune di Bagno a Ripoli. (A.S.C.B.R.). Filza 563, anno 1925. Cat. 9 classe 25 - Benemeriti della Pubblica Istruzione. *Antonio Innocenti. Suoi principali titoli didattici, di coltura e di pubblica estimazione*. Ferrara 1924, pag. 18 n. 102.

<sup>11</sup> A.S.C.I.V. Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Comunale. 25 ottobre 1882, n. 78 c. 90 e segg.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> A.S.C.I.V. Atti di morte 1881 n. 86, 1882 n. 7.

<sup>14</sup> *Ibidem*. Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Comunale. 14 marzo 1885 n. 79.

<sup>15</sup> *Antonio Degli Innocenti. Suoi principali...* cit. p. 8 n. 15.

<sup>16</sup> Ne facevano fede le numerose lettere di ex alunni che il maestro ancora conservava nel proprio archivio personale nel 1925: «numerose lettere di scolari giunte in ogni tempo dalla Massa, Incisa Valdarno e da Bagno a Ripoli encomianti l'opera educativa». V. in *Antonio Degli Innocenti, Suoi principali...* cit. p. 8 n. 24.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 8 n. 16.

<sup>18</sup> Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.N.C.F.), Manoscritti. Fondo Ubaldino Peruzzi. *Luigi Torrigiani a Ubaldino Peruzzi*, 30-1-1886, Filza 181-11. Gli altri

cinque concorrenti risiedevano in altre province o addirittura in altre regioni d'Italia. Fra i tanti testi che parlano della scuola in Italia nei primi decenni dopo l'Unità ne consigliamo uno in particolare: *Il romanzo di un maestro* di E. De Amicis (1890) che unisce al rigore dei dati tratti dalle prime reali esperienze di insegnamento dell'autore, la scorrevolezza e la chiarezza propri del suo stile.

<sup>19</sup> *Giuseppe Frittelli a Ubaldo Peruzzi*, s.l., 7 gennaio 1886, in A.S.C.B.R., Affari ordinari, 1886. Lettere I-N, n. 212, ins. 34. Per notizie biografiche sul maestro Frittelli si veda: Giovanni Magherini Graziani, *Giuseppe Frittelli*. Introduzione di Gianluca Bolis, Figline Valdarno 2018. Microstudi 59 (prima edizione 1905, Lapi Città di Castello).

<sup>20</sup> Graziani 2018, pag. 19.

<sup>21</sup> La famiglia Dell'Ogna era una delle primarie del comune di Incisa. Per l'attenzione con l'argomento qui trattato ricordiamo Costantino, Marianna ed Eugenio che seguirono in particolar modo le vicende della scuola de La Massa. Il primo nella funzione di Consigliere Comunale e Ispettore Scolastico, la seconda come Ispettrice Femminile, infine Eugenio che provvide agli arredi scolastici. Si veda in: A.S.C.I.V. Consiglio Comunale, Protocolli, 8 ottobre 1884 - 25 aprile 1887, numeri 35, 39, 79.

<sup>22</sup> Ivi, Consiglio Comunale, Protocolli, febbraio 1882 - luglio 1884, numero 4, 13 settembre 1882.

<sup>23</sup> Giuseppe Frittelli a Emilia Peruzzi, 17 luglio 1889, in B.N.C.F. Manoscritti, Fondo Peruzzi, Lettere a Emilia, Cassetta 73 inserto 15.

<sup>24</sup> Per l'attività fotografica del Degli Innocenti si veda: Andrea Greco, *Antonio Degli Innocenti maestro e dilettante fotografo in Antella*, in "A.F.T.", semestrale dell'Archivio Fotografico Toscano n. 42, dicembre 2005. Molto prima del maestro de La Massa Incisa può però annoverare un vero pioniere della Fotografia in Luigi Brucalassi che nel 1852 pubblicò i primi risultati di certi suoi esperimenti. Si veda per questo: *"Scienze applicate. Applicazione di un nuovo metodo fotografico sulla lastra di cristallo. Memoria indirizzata al Chiarissimo Prof. A. Targioni Tozzetti e al Prof. Emilio Bechi, per Luigi Brucalassi dell'Incisa"* in: *"Il Genio"*, Firenze 1852, n. 21, pag. 82. Il metodo fu poi pubblicato in volume: *"Applicazione del Glutine alla Fotografia. Memoria di Luigi Brucalassi chimico farmacista. Dalla Lastra dell'Incisa, 10 febbraio 1853. Firenze, co' Tipi di Mariano Cecchi"*. Nell'Introduzione al volume l'Autore afferma di avere eseguito varie fotografie nell'autunno 1852 dalla sua finestra sull'Arno ottenendo buoni risultati. Oggi sulla facciata dell'antica casa dei Brucalassi alla Lastra di Incisa sono presenti due lapidi poste nel 1887 in memoria di Marco Antonio e Antonio, rispettivamente medico il primo e storico il secondo, bisnonno e nonno di Luigi.

<sup>25</sup> Si deve ad Isidoro Del Lungo, assiduo frequentatore del Salotto Peruzzi, l'epigrafe che nel 1905, un anno dopo la scomparsa del Frittelli, venne posta nella chiesa di Pinzano di Pelago dove era nato nel 1838. Un altro assiduo frequentatore fu il Prof. Arturo Linaker che nell'aprile 1905 commemorò lo scomparso nel Municipio di Rufina. Anche di quest'ultimo resta un ritratto fotografico fatto dal maestro de La Massa.

<sup>26</sup> Per la vicenda si veda: Andrea Greco. *Antonio Degli Innocenti, maestro ad Antella e Bagno a Ripoli*, in: *"Seritti Ripolesi"*, Pagnini Editore, Firenze 2015.

## Appendici

Al Chiarissimo e Carissimo Amico  
 Maestro Prof. Cav. Giuseppe Frittelli  
 Direttore delle Scuole di Figline-Valdarno  
 Nel dì del Suo Onomastico - 19 Marzo 1882.

Per profonda estimazione e gratitudine:

Sonetto XLV.

Germinan sì, Maestri, ai nostri giorni,  
 E, dei proventi ne conobbi assai;  
 Ma saggi, come Tu d'esser dimostri,  
 Potre' pur dir non ne conobbi mai!

Col forte tuo voler, a dito mostri,  
 De l' intelletto l'opera che fai:  
 Al Ver Ti ispiri, in far parlar gl' inchiodati;  
 E' ispiri al Ver, se scienza infondi o dai!

Col cor Ti seguo; e coi pensieri miei  
 Ti cerco ancor.... Da lungi e più d'accanto,  
 Per imparar ad esser qual Tu sei.

Ma.... più Ti studio e men riesco a tanto!...  
 Pur uguale in virtù mi Ti vorrei,  
 In ch'io Ti invidio!... e sol T'odio sa quanto!

Maestro-Incisa Valdarno, 19 Marzo 1882  
 Reg.<sup>to</sup> a Napoli il 9 Maggio 1929

A. F. Frittelli

All' Illmo Sig. Professore  
 Cas. Giuseppe Isola

Pittore di S. M<sup>o</sup>. Vittorio Emanuele II Re d' Italia.

Dopo una visita fatta il 30 Giugno 1882 alla scuola della Madonna  
 da me diretta e fondata il 1<sup>o</sup> Gennaio del 1882.

Sonetto XLVII.

Tu, venendo a me Vossignoria,  
 grande il piacer fu quello che provai!  
 Anzi, Le posso dir, senza bugia,  
 Che un simile piacer non ebbi mai!

Poich' Ella, in visitar la scuola mia,  
 Un brio genial V<sup>o</sup> effuse!... (io l'ammirai!)  
 Era espressione di nobil cortesia!...  
 E oh, quante volte a questa ripensai!...

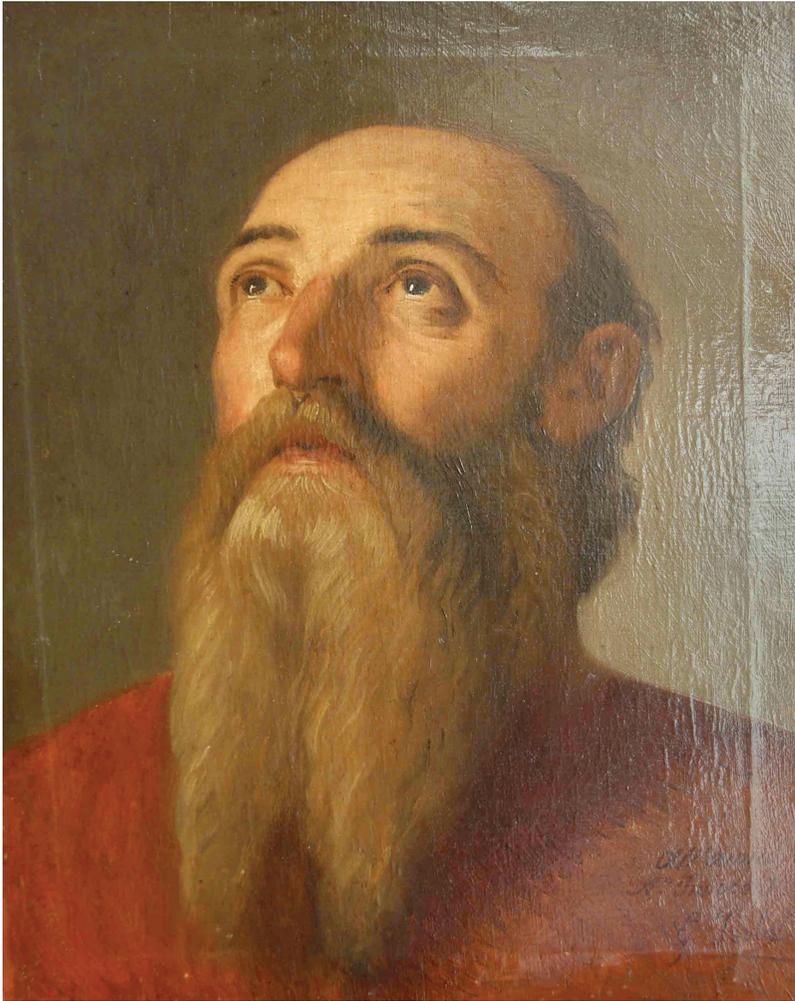
E di pensar io non avea finito,  
 Allor che in casa mia si rinnovella...  
 Gradito un Don di vino assai squisito!

A tal grazia di Dio gentil e bella,  
 L' animo tutto i' mi sentii rapito...!  
 Piansi... e più non fero'... la mia favella!

Madra - Iniza - Tallara 30 Giugno 1882 M. Esposito  
 Copiato il 10. Maggio 1929



"All'amico Antonio Degli Innocenti G. Isola, 1880," fotografo sconosciuto, collezione privata



"Figura di profeta, Giuseppe Isola," s.d., olio su tela, 50 x 70 cm, donato dal pittore Giuseppe Isola al Maestro Antonio Degli Innocenti in occasione della visita alla scuola de La Massa 1882, collezione privata



"Il Professor Linacher e Ubaldino Peruzzi alla Villa La Torre, Antella, 1890", collezione privata



"Isidoro del Lungo con la moglie, 1895", collezione privata Andrea Greco



"Al fratello Geremia e a tutta la compagnia, La Massa, 1891", collezione privata Andrea Greco



*"La Gina de La Massa, 1891", collezione privata Andrea Greco*



"Bambini de La Massa, 1891", collezione privata Andrea Greco



“Bagno a Ripoli, 25 giugno 1925. Il Maestro Degli Innocenti, le autorità, in occasione della consegna della medaglia d’oro per il pensionamento e per il dono al comune del proprio Archivio Didattico e relativo Museo Scolastico”, *foto Guardenti firenze, particolare, collezione privata*



PRECEDENTI USCITE:

**microstudi 1**

*Federico Canaccini, Paolo Pirillo*

**La campana del Palazzo Pretorio**

Aprile 2008

**microstudi 2**

*Miles Chappell, Antonio Natali*

**Il Cigoli a Figline**

Luglio 2008

**microstudi 3**

*Paolo Pirillo, Andrea Zorzi*

**Il castello, il borgo e la piazza**

Settembre 2008

**microstudi 4**

*Michele Ciliberto*

**Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale**

Maggio 2009

**microstudi 5**

*Paul Oskar Kristeller*

**Marsilio Ficino e la sua opera cinquecento anni dopo**

Luglio 2009

**microstudi 6**

*Eugenio Garin*

**Marsilio Ficino e il ritorno di Platone**

Settembre 2009

**microstudi 7**

*Roberto Contini*

**Un pittore senza quadri e un quadro senza autore in San Pietro al Terreno**

Novembre 2009

**microstudi 8**

*Cesare Vasoli*

**Marsilio Ficino**

Novembre 2009

**microstudi 9**

*Carlo Volpe*

**Ristudiando il Maestro di Figline**

Dicembre 2009

**microstudi 10**

*Giovanni Magherini Graziani*

**La Casagrande dei Serristori a Figline**

Gennaio 2010

**microstudi 11**

*Damiano Neri*

**La chiesa di S. Francesco a Figline**

Aprile 2010

**microstudi 12**

*Bruno Bonatti*

**Luigi Bolis. Uno dei Mille**

Aprile 2010

**microstudi 13**

*Giorgio Radetti*

**Francesco Pucci riformatore fiorentino e il sistema della religione naturale**

Maggio 2010

**microstudi 14**

*Nicoletta Baldini*

**Nella bottega fiorentina di Pietro Perugino.**

**Un'identità per il Maestro della Madonna**

**del Ponterosso: Giovanni di Papino Calderini pittore di Figline**

Luglio 2010

**microstudi 15**

*Mario Biagioni*

**Prospettive di ricerca su Francesco Pucci**

Novembre 2010

**microstudi 16**

*Antonella Astorri*

**I Francesi. Da Figline alla Corte di Francia**

Dicembre 2010

**microstudi 17**

*Giacomo Mutti*

**Memorie di Torquato Toti, figlinese**

Gennaio 2011

**microstudi 18**

*Giulio Prunai, Gino Masi*

**Il 'Breve' dei sarti di Figline del 1234**

Marzo 2011

**microstudi 19***Giovanni Magherini Graziani***Memorie dello Spedale Serristori in Figline**

Aprile 2011

**microstudi 20***Pino Fasano***Brunone Bianchi**

Novembre 2011

**microstudi 21***Giorgio Caravale***Inediti di Francesco Pucci presso l'archivio del Sant'Uffizio**

Dicembre 2011

**microstudi 22***Ulderico Barengo***L'arresto del generale Garibaldi a Figline Valdarno nel 1867**

Dicembre 2011

**microstudi 23***Damiano Neri***La Compagnia della S. Croce in Figline Valdarno**

Marzo 2012

**microstudi 24***Raffaella Zaccaria***Giovanni Fabbrini**

Aprile 2012

**microstudi 25***Ugo Frittelli***Lorenzo Pignotti favolista**

Luglio 2012

**microstudi 26***Giancarlo Gentilini***A Parigi "in un carico di vino": furti di robbiane nel Valdarno**

Luglio 2012

**microstudi 27***Bruno Bonatti***La famiglia Pignotti**

Settembre 2012

**microstudi 28***Angelo Tartuferi***Francesco d'Antonio a Figline Valdarno (e altrove)**

Novembre 2012

**microstudi 29***Claudio Paolini***Marsilio Ficino e il mito medico nella pittura toscana**

Dicembre 2012

**microstudi 30***Luciano Bellosi***Il 'Maestro di Figline'**

Marzo 2013

**microstudi 31***Damiano Neri***Notizie storiche intorno al Monastero della Croce delle Agostiniane in Figline Valdarno**

Novembre 2013

**microstudi 32***Gabriella Cibeï***Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1707-1743)**

Dicembre 2013

**microstudi 33***Gianluca Bolis***Il Palazzo del Podestà di Figline Valdarno**

Gennaio 2014

**microstudi 34***Francesca Brancaleoni***Vittorio Locchi**

Marzo 2014

**microstudi 35***Pietro Santini***1198: il giuramento di fedeltà dei figlinesi a Firenze e alla Lega guelfa di Tuscia**

Maggio 2014

**microstudi 36***Gabriella Cibei*

Il "Libro" del popolo di S. Maria a Tartigliese:  
patti e accordi con il Comune di Figline,  
ricordi e statuti (1392-1741)

Novembre 2014

**microstudi 37***Giovanni Magherini Graziani***Bianco Bianchi**

Novembre 2014

**microstudi 38**

I caduti figlinesi nella Grande Guerra

Dicembre 2014

**microstudi 39***Italo Moretti, Antonio Quattrone***San Romolo a Gaville. La memoria di pietra**

Febbraio 2015

**microstudi 40***Gianluca Bolis, Antonio Natali*

La 'Deposizione' giovanile del Cigoli per Figline

Febbraio 2015

**microstudi 41***Gabriella Cibei*

Ricordanze dello Spedale della

Ss. Annunziata di Figline (1492-1711)

Giugno 2015

**microstudi 42***Gianluca Bolis*

L'antifascismo a Figline e nel Valdarno (1919-1942)

Luglio 2015

**microstudi 43***Flavia Manservigi*La prima Figline. Le due pergamene dell'anno  
1008

Luglio 2015

**microstudi 44**

Memorie della Grande Guerra. Ricordanze  
dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline  
(1914-1919)

Settembre 2015

**microstudi 45***Fulvio Conti***Raffaello Lambruschini**

Novembre 2015

**microstudi 46***Eugenio Garin***Ritratto di Marsilio Ficino**

Gennaio 2016

**microstudi 47***Corrado Banchetti*

Il Divino Consolatore. Notizie storiche  
riguardanti il Ss. Crocifisso che si venera  
nell'oratorio della Buona Morte in Figline

Febbraio 2016

**microstudi 48***Édouard René Lefebvre de Laboulaye***Il gelsomino di Figline**

Aprile 2016

**microstudi 49***Paolo Pirillo*

Il controllo sugli spazi. Firenze  
e la confinazione del mercato di Figline  
(sec. XIII)

Maggio 2016

**microstudi 50***Gianluca Bolis***Figline e le alluvioni**

Ottobre 2016

**microstudi 51***Daniele Terenzi*

L'industria manifatturiera a Figline e nel  
Valdarno Superiore (1944-1955). Le miniere

Dicembre 2016

**microstudi 52***Igor Santos Salazar*

Nascita e sviluppo di una Badia. San Cassiano  
a Montescalari nel Valdarno superiore  
fiorentino (1040-1130)

Marzo 2017

**microstudi 53***Massimo Ferretti***Lo storico dell'arte sul campo.****Ricordo di Alessandro Conti**

Marzo 2017

**microstudi 54***Edoardo Ripari***Stanislao Morelli**

Luglio 2017

**microstudi 55****Memorie di guerra. Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1943-1944)**

Luglio 2017

**microstudi 56***Daniele Terenzi***L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955). Il gruppo vetrario Ivi-Taddei**

Dicembre 2017

**microstudi 57***Lucia Bencistà***L'oratorio di Sant'Antonio da Padova a Restone**

Gennaio 2018

**microstudi 58***Damiano Neri***Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno**

Ottobre 2018

**microstudi 59***Giovanni Magherini Graziani***Giuseppe Frittelli**

Dicembre 2018

**microstudi 60***Matteo Barucci, Tommaso Lalli, Gianni Sestucci***Oliviero Bonatti, i fratelli Melauri e la famiglia Soffici.****Storie figlinesi fra antifascismo, Resistenza e soccorso agli ebrei**

Marzo 2019

**microstudi 61***Cesare Vasoli***Marsilio Ficino e l'astrologia**

Settembre 2019

**microstudi 62***Daniele Terenzi***L'industria manifatturiera a Figline e nel Valdarno Superiore (1944-1955).****La Tosco-Azoto**

Novembre 2019

**microstudi 63***Andrea Greco***Un allievo di Giuseppe Frittelli. Antonio Degli Innocenti, ciabattino, maestro e fotografo a La Massa di Incisa Valdarno.**

Aprile 2022

# microstudi 63

*Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo*

ISBN 9791280719027

Stampa: Tipografia Bianchi